



Carissimi Confratelli,

A distanza di otto mesi, la morte ha fatto un'altra vittima nel personale di questa Casa troncando la preziosa esistenza del Confratello

Sac. GIULIO ALBERA

d'anni 50

che si spense serenamente la mattina di domenica, 14 corr. nella Casa di cura in Chieri, dove si era recato per trovare un po' di sollievo nella penosa malattia, che gli minava lentamente la vita.

Nacque in Torino il 3 novembre 1876 da Michele e Margherita Roggero, modelli di genitori cristiani, che allevarono i figli nel santo timor di Dio, e furono felici di consacrarne tre in tre distinte famiglie religiose. Frequentò, sempre primeggiando per ingegno e per buona condotta, le Scuole elementari dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il corso Ginnasiale nel Seminario di Giaveno, e vesti l'abito chiericale nel Seminario di Chieri il 15 agosto 1892. Sentendosi però chiamato alla vita religiosa andò a Roma, dove i Padri dell'Oratorio avevano aperto un alunnato per vocazioni, con intenzione di entrare, seguendo

l'esempio del fratello maggiore, a far parte della Congregazione Filippina. Ma il Signore lo voleva in un'altra Congregazione, e gli aveva preparato un altro campo di lavoro ben più vasto e più adatto alla sua capacità ed attività; ed egli, dopo matura riflessione, seguì la voce del Signore che lo chiamava, e dal nostro Padre D. Rua fu accettato nella Famiglia Salesiana.

Passò l'anno di Noviziato a Ivrea, mentre faceva scuola ai Figli di Maria, e il 20 settembre 1899 emise la sua professione religiosa a Valsalice. Destinato successivamente alle Case di Penango, Torino-Martinetto e di Intra si rivelò subito abilissimo professore guadagnandosi la stima e l'affetto dei Confratelli e dei suoi allievi, ai quali insegnava con pari facilità e competenza qualunque materia.

Terminato lo studio della Teologia, che aveva iniziato in Roma all'Università Gregoriana, fu ordinato Sacerdote in Torino il 15 marzo 1902, e da quel giorno ebbe solo di mira il bene della gioventù e la salvezza delle anime, consacrando a questo fine tutte le sue belle doti di mente e di cuore.

Il suo ricordo è sempre vivo nelle Case di Fossano, Faenza, Sampierdarena, Cuorgnè dove, come insegnante, come Consigliere e Catechista sapeva farsi amare dai giovani, senza transigere mai quando trattavasi di studio e di disciplina.

Scoppiata la guerra, ottenne, col permesso dei Superiori, di andare come Parroco a Savelli, nelle lontane Calabrie, sui monti del Sila. L'occupazione nuova e piena di responsabilità, la lontananza, gli usi ed i costumi di quei paesi avrebbero impensierito qualunque altro, ma egli, fidente nell'aiuto di Dio, si accinse al lavoro, e colla sua prudenza, col suo zelo e col suo tatto finissimo riuscì ben presto a conquistarsi la stima di tutti, e fece rinascere la vita cristiana in una popolazione che l'aveva quasi affatto abbandonata. Nei suoi tre anni di ministero lasciò grande eredità d'affetto, specie tra i poveri e gli infermi, che soccorreva largamente, e pei quali fu vero angelo consolatore durante l'epidemia della Spagnuola, tanto che non volevano più lasciarlo partire, e dovette uscire dal paese segretamente, di buon mattino, quasi fuggendo.

Colla fine della guerra terminò la sua missione, e ritornò in Piemonte, ma le fatiche sostenute laggiù avevano scosso non poco la sua salute. Tuttavia si rimise subito al lavoro, a Chieri come Confessore, a Torino Oratorio come Catechista degli artigiani, e poi a Lanzo come insegnante e Consigliere, dove fu colpito da una grave pleurite che lo stremò di forze, e che fu il principio di quella malattia che lo portò alla tomba. Fu allora che i Superiori lo inviarono a questa Casa di Nizza Monf., perchè potesse rimettersi in salute, e realmente sembrava che le forze gli ritornassero, perchè anche qui, in quattro anni, svolse un'opera vasta di bene come insegnante di religione e di latino nella Scuola Magistrale Pareggiata delle Figlie di M. Ausiliatrice, come predicatore e confessore, e, per un anno intero, come direttore spirituale del Convitto di Rossiglione, dove si recava ogni domenica.

L'opera sua fu sempre apprezzatissima dalle Suore tutte, dalle Educande e dalle Convittrici, che ascoltavano con piacere la sua parola precisa, sicura e piena di dottrina, e ben sovente si giovavano dei suoi consigli.

Il nostro D. Albera fu anche un traduttore insuperabile, e ci lasciò una quarantina di opere tradotte dal francese, che sono ricercate ed apprezzate dagli studiosi di ascetica per la fedeltà del pensiero e per la scorrevolezza del periodo, in una lingua correttissima.

Ma il male ebbe finalmente ragione, e fu costretto a mettersi nelle mani del dottore, che gli ordinò un riposo assoluto. Il sacrificio fu grande per lui, che fu sempre amante del lavoro, ma si adattò con piena rassegnazione. Non stette però mai in ozio, ed in qualunque momento si andava a trovarlo lo si vedeva seduto al tavolino intento alla lettura di qualche libro. E così continuò a Chieri fino alla vigilia della sua morte, perchè seppe imporsi al male, e passò cinque lunghi mesi, tra dolori indicibili, senza tenere mai il letto.

La sua pazienza eroica e la sua totale rassegnazione ai divini voleri appaiono dalle lettere che scriveva, nelle quali chiedeva sempre il conforto delle nostre preghiere e di quelle delle buone Suore. Una settimana prima di morire aveva fatto la sua confessione e ricevuto la Estrema Unzione con edificante pietà. La mattina della sua morte

sperava di alzarsi ancora per celebrare la messa, ma le forze gli mancarono. Comprese che tutto era finito; chiese che gli si portasse il Viatico, e subito dopo entrò in agonia, addormentandosi placidamente nel Signore. Il nostro Don Giulio ha chiuso bene la sua giornata, e la sua fu la morte del giusto.

La vita ritirata e regolare che sempre condusse, il suo zelo instancabile ed operoso per la gloria di Dio, la sua modesta pietà nel celebrare e nel compiere tutte le altre pratiche religiose, ci fanno fondatamente sperare che il Signore avrà già dato a lui il premio che riserva al servo buono e fedele. Ma noi sappiamo anche quanto sia rigorosa la Giustizia di Dio e severissimi i suoi giudizi: siamogli larghi dei nostri suffragi dimostrando a lui quella carità generosa, che tutti ci lega nel nome di D. Bosco, e che desideriamo sia un giorno usata a noi.

Nelle vostre preghiere ricordatevi anche di questa Casa e del vostro
Nizza Monferrato, 22 novembre 1926.

aff.^{mo} Confratello
Sac. Luigi Borino.



Dati pel Necrologio: *Sac. Giulio Albera — Nato a Torino il 3 novembre 1876
— morto a Chieri il 14 novembre 1926 in età di anni 50 — 24 di Sacer-
dozio e 27 di professione religiosa.*